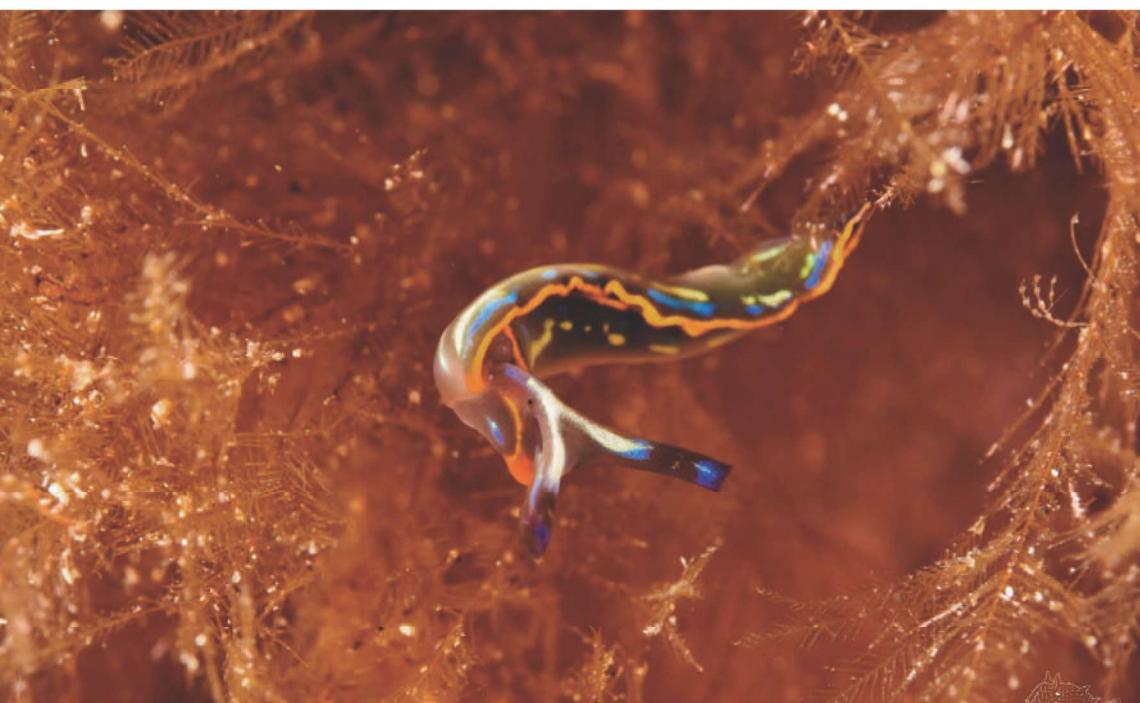


1. Pattern naturale.
Ingrandimento della pelle di una stella marina di sabbia (*Astropecten aranciacus*) fotografata nel fondale di sabbia di Cala Giaconi. Il peculiare motivo esagonale disegnato sulla superficie della stella è dato dalle cosiddette "passille", ovvero piastrelle tipiche di alcune stelle marine che consistono in una struttura a forma di piccola colonna cilindrica alla cui estremità si trovano numerosi piccolissimi aculei.



2. Piccoli tesori.
Piccolo scoglio all'interno di una grotta dello Scoglio del Medico coperto da spugne e altri organismi tipici degli ambienti marini privi di luce. Circa al centro della foto si vede un *Peltodoris atromaculata*. Sono lumache di mare, comunemente chiamate "vacchetta di mare" (ordine dei nudibranchi), caratterizzate dall'assenza di guscio e spesso colori sgargianti, come in questo caso. Alla sinistra della vacchetta di mare si può osservare una sorta di spirale trasparente, che è un agglomerato di uova probabilmente deposte proprio dalla stessa lumaca.



3. Arlecchino.
Thuridilla hopei, un gasteropode di piccole dimensioni (2 cm circa) ma dai colori molto accesi. Questo scatto è stato fatto nella zona della Grotta Vinci. Se si osserva il punto in cui le due "antenne" si uniscono è possibile vedere un piccolo puntino nero: uno dei due "occhi" di questa lumaca. Essi non sono occhi complessi come i nostri, ma permettono all'organismo di percepire la luce e il movimento.

Ustica, bellezza sommersa

Mostra fotografica di Federico Sartorio

Nell'agosto 2026 il Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica ha ospitato *Bellezza sommersa*, una mostra fotografica che invita il visitatore a scendere sotto la superficie del mare per godere di nuove emozioni. Le venti immagini esposte, realizzate nei fondali usticesi da Federico Sartorio – biologo marino e appassionato subacqueo – non si limitano a documentare ambienti e specie già noti, ma esplorano un livello più intimo e meno evidente dell'ecosistema marino.

Ustica, prima Area Marina Protetta istituita in Italia nel 1986, promuove da decenni fondamentali studi scientifici e una vasta e apprezzata produzione iconografica. La mostra di Sartorio, piuttosto che una rassegna di quanto è già ben documentato, concentra l'attenzione sui dettagli, sulle strutture minute, sui rapporti invisibili che legano gli organismi tra loro e all'ambiente. Ne emerge una galleria sorprendente di forme, colori e interazioni biologiche che difficilmente catturano l'attenzione del subacqueo occasionale e che rappresentano veri e propri "gioielli di famiglia" del mare usticese.

Queste fotografie riescono a tenere insieme due piani spesso separati: quello dell'estetica, fatta di pattern, cromie e geometrie inattese, e quello del significato scientifico, che emerge senza appesantire la visione. È una divulgazione per immagini, discreta ma efficace, che rende accessibile la complessità del mondo sommerso e ne stimola l'ulteriore conoscenza. Delle venti tavole esposte, ne abbiano selezionato qui cinque fra le più rappresentative, più una dell'autore nei panni del ricercatore-fotografo subacqueo.

L'auspicio è che questa mostra non resti un episodio isolato, ma possa essere il primo passo verso un progetto più ampio, capace di coniugare fotografia, biologia e narrazione scientifica, contribuendo a far conoscere – e dunque a proteggere ulteriormente – le bellezze sommerse di Ustica.

FRANCO FORESTA MARTIN



7



4



5

4 Ventose. Ingrandimento della punta di un braccio di una stella marina (*Echinaster sepositus*). La particolarità di questa foto risiede nel fatto che è possibile osservare i pedicelli ambulacrali, ovvero piccoli tubi dotati di ventosa utilizzate da stelle, ricci e cetrioli di mare per muoversi sui fondali marini, oltre che per la manipolazione del cibo e l'alimentazione.

5 Spirale. Questa immagine quasi psichedelica non è altro che uno spirografo (*Sabella spallanzanii*) fotografato in prospettiva dall'alto. Il motivo colorato è dato dalle sue branchie filiformi ricoperte di cilia e di ghiandole mucose che servono per catturare particelle di cibo. Sebbene sembri quasi un fiore, questo organismo è un verme che vive in un tubo di consistenza cartacea prodotto da lui stesso, in cui si ritira in caso di pericolo.

6. Aiuto reciproco. Esemplare di *Dardanus calidus*, comunemente noto come paguro bernardo, il più grande di questa specie del Mediterraneo. La foto ritrae anche tre anemoni della specie *Calliactis parasitica* attaccate alla conchiglia in cui vive il paguro. L'anemone può sopravvivere senza il paguro, e il paguro può sopravvivere senza l'anemone, ma si associano tra loro per il reciproco vantaggio. È il cosiddetto mutualismo, ovvero l'interazione ecologica tra due o più specie in cui ciascuna ricava un beneficio netto.

7. L'autore



6

35